



Domenica 6 settembre 1998

12 l'Unità POLITICA IN FESTA



Dibattito alla manifestazione nazionale di Bologna sui temi della politica italiana ed estera

«Il referendum salverà la politica»

Occhetto porta alla Festa dell'Unità la consultazione sulla legge elettorale Critiche per l'apertura all'Udr. Cossiga? «È il capo ideale dell'opposizione»

BOLOGNA. Il vero capo del Polo? Francesco Cossiga. I partiti? Tutti andati. La politica? In crisi drammatica. La via d'uscita? Visto che la Bicamerale è fallita, il referendum. Uno scatenato Achille Occhetto arriva alla festa nazionale dell'Unità di Bologna e prima di guidare la folla del dibattito attraverso le strade per "Governare il mondo" (è il titolo del suo libro, del quale discute con Paolo Franchi), si toglie qualche sassolino dalla scarpa.

Per prima cosa dice che «è sempre più difficile seguire la continua ridda di dichiarazioni. Il Polo che prima dice che si può riavviare il dialogo e subito dopo fa dietrofront... Questioni di tattica e di pre-tattica, ma la politica dove è finita?». Occhetto indica l'unica strada per uscire da «questa crisi profonda che rischia di travolgere tutto»: il referendum. «Noi referendari non vogliamo distruggere i partiti, ma cambiare radicalmente il sistema politico italiano. E l'idea del referendum è nata proprio perché il dialogo di questo Parlamento ha fallito. Ci resta la Costituzione, ma prima c'è il referendum che credo sarà vinto a mani basse. Dopo si nuoterà in un mare diverso».

Il "padre" della Cosa è d'accordo con Prodi quando dice che non ci deve essere una sostituzione nella maggioranza che ha presentato un programma preciso ai propri elettori e che questo avverrà, l'unica soluzione dovranno necessariamente essere le elezioni. Non crede che un'ipotetica crisi interna possa avvenire sul tema del lavoro, mentre pensa che sarà più difficile accordarsi sul tema della parità scolastica.

Sulla giustizia è categorico: «L'er-

rore fondamentale è averne fatto il pomo della discordia o dell'accordo. Bisogna, invece, sottrarre la giustizia all'angoscia. Berlusconi è un cittadino come un altro e non può fissare su questo tema il ritmo del Paese. Istituire una commissione d'inchiesta significa che tutto ciò che è passato tornerebbe come un ricatto nella politica italiana. Sarebbe un rimescolare il coltello nella piaga e per di più a seconda degli interessi personali. Fissiamo delle leggi: da tempo non ci sono margini d'intesa».

Anche il fantasma di Cossiga anima l'ex segretario della svolta. «Cossiga - dice - è il democristiano che più degli altri ha capito che la Dc stava finendo e che ha individuato un'alternativa. È il vero capo del Polo alternativo all'Ulivo. Ed è paradossale che sta avvenendo nel gruppo dirigente dei Democratici di sinistra. La politica dell'assorbimento è il suo punto debole. Prima ha cercato di assorbire gli Ulivisti (spiega che sono Petruccioli e Barbera), poi Di Pietro (sulla questione del referendum). Questa è solamente una tendenza alla tattica politica a prescindere dai contenuti. Un delirio di onnipotenza secondo il quale si pensa di assorbire tutto. Purtroppo, in questo modo, sarà la sinistra ad essere assorbita e a perdere identità».

Accenna a un partito indebolito e ammorbidito a non cambiare maggioranza su un tema cruciale come

la finanziaria. «Se il governo cambia maggioranza su un tema centrale come questo, è grave e bisogna rifare i conti con i cittadini», dice. E, tornando a Cossiga, sembra quasi ammirare «l'operazione furba» che sta conducendo. «Cossiga è il capo ideale di una opposizione anche intelligente e più alta, di un'ipotesi moderata, dinamica di destra. Razzola nella destra, ma anche nell'Ulivo per creare una condizione che rimetta in movimento le forze cattoliche. È una terza via per sostituire l'attuale leadership del Polo». Qualcuno gli ricorda che fu lui stesso a chiedere l'impeachment dell'ex presidente della Repubblica. «Certo è vero, ma per via delle sue continue esternazioni. E, ripeto, Cossiga è l'unico democristiano innovatore».

Il rimedio alla crisi è secondo Occhetto il referendum che fissa regole precise. «I partiti - dice - sono già stati distrutti dai loro gruppi dirigenti e dalla continua trasformazione in comitati elettorali. Il referendum è un momento di annuncio di una nuova Costituzione vera e di nuovi partiti. Girando per i mercati per raccogliere firme, tutti mi dicono: non viene più nessuno qui da noi. Ed è vero. Le coalizioni vengono distrutte dalla tattica, dai cartelli elettorali. È democrazia, questa? Tutto si confonde, in cui tutto diventa paccottiglia?».

Non è azzardato, dunque, ipotizzare che, come risulta da inchieste, trasmissioni televisive, volumi e documenti innumerevoli, nella prima Repubblica sia stata largamente praticata l'intesa occulta con i poteri italiani e stranieri paracadutati o comunque illegali, ma non si può risolvere un problema così enorme con alcuni processi penali, senza rischiare una grave involuzione della vita pubblica e della stessa trasparenza delle azioni dei magistrati e del governo.

Senza il rischio (che ho denunciato in un mio libretto dell'anno scorso) che gran parte della nostra vita collettiva sia dominata dal segreto e dall'omertà, dalla perpetuazione, cioè, dal male oscuro che si vuole invece combattere ed estirpare.

Dalla Prima

Non è il giudice...

to non lineare e simmetrico con i valori che un gruppo sociale, un paese, un popolo incarnano nelle loro pratiche quotidiane. Con riferimento a questo fenomeno relativamente alle norme costituzionali e prassi sociale. Penso che questa sia la situazione in cui ci troviamo e perciò ritengo che non sia produttivo continuare a rappresentare il problema della giustizia come conflitto fra magistratura e politica, ma un problema del rapporto fra legittimità e legalità, connesso al passaggio dalla prima alla (cosiddetta) seconda Repubblica.

Nell'intervista filasciata al Corriere della Sera del febbraio scorso (che come ho avuto modo di dire più volte condiviso nella sostanza) Gherardo Colombo ha espresso del resto un giudizio storico-politico sulla legittimità dell'azione dei governi che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi, sollevando il problema globale della permanente organicità del ceto politico dirigente con la criminalità, i servizi italiani e stranieri e il malaffare in genere. In realtà, i processi di Milano e Palermo non sono processi circoscritti soltanto a singoli pre-

senti colpevoli di reati specifici, ma a un intero sistema politico che si assume come corrotto e coluso con ogni tipo di potere essere. Se si accoglie questa prospettiva la domanda successiva è consequenziale: si può risolvere il giudizio sulla legittimità di un sistema politico di governo attraverso le norme del codice penale, e cioè riducendo la questione a mero problema di legalità? Personalmente penso di no, perché altrimenti si traduce il circolo vizioso, denunciato giustamente da Galli della Loggia: si attribuisce alla magistratura il compito di legittimazione della classe politica, dimenticando che in democrazia solo libere elezioni legittimano l'azione di governo e che la magistratura non ha e non può avere funzione rappresentativa.

In uno Stato di diritto democratico la funzione giurisdizionale deve garantire l'articolazione delle società nelle sue istituzioni e nelle sue sfere (economia, politica, cultura) e non può assumere i caratteri del potere sintetico di legittimazione che spetta soltanto agli organi della sovranità popolare e al popolo stesso in ultima istanza.

Non è azzardato, dunque, ipotizzare che, come risulta da inchieste, trasmissioni televisive, volumi e documenti innumerevoli, nella prima Repubblica sia stata largamente praticata l'intesa occulta con i poteri italiani e stranieri paracadutati o comunque illegali, ma non si può risolvere un problema così enorme con alcuni processi penali, senza rischiare una grave involuzione della vita pubblica e della stessa trasparenza delle azioni dei magistrati e del governo.

Il passaggio necessario fra questo sbocco della crisi italiana, e che la formulazione solenne di un siffatto giudizio storico-politico possa concludersi con la proposta di un atto di clemenza generale, tale da interrompere la spirale perversa del sospetto e del ricatto e da impedire, tuttavia, che i beneficiari possano tornare attivamente sulla scena politica.

In una visione non formalistica delle virtù repubblicane la clemenza non è segno di debolezza o di volontà di colpi di spugna, ma l'espressione più matura della capacità di distinguere la condanna etico-politica dal giudizio processuale di imputazione di una fattispecie di reato, l'esclusione della vita politica dalla limitazione della libertà personale. [Pietro Barcellona]



Andrea Guermandi

ARREDAMENTI LUGARESÌ
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA
L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,
LAVASTOVIGLIE COMPRESA
L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE L. 350.000
MERCE LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE
Lugaresì garantisce i mobili in legno 10 anni

CONSORZIO ARTIGIANI
EDILI ED AFFINI
delle provincie di
FORLÌ - CESENA - RAVENNA - RIMINI

CAREA

Soc. Coop. a r.l.
Via Monte Santo, 11 - Forlì - tel. (0543) 27977 - fax (0543) 27403

SERVIZIO MANUTENZIONE

Numero Verde
167-522230

GOM-P.A.
SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA
E DEI SERVIZI AL CITTADINO
http://www.compa.it

TECNOLOGIE, SERVIZI, PROFESSIONISTI DELLA COMUNICAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Fiera di Bologna
16,17,18 Settembre 1998 - ore 10.00 - 19.00
Ingresso: P.zza Costituzione

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Conference Service S.r.l.
Via Tagliapietra 18/B 40123 Bologna
tel. 051/331466 - fax 051/333804 E-mail: conference.service@bo.nettuno.it

REGIONE TOSCANA

Regolamento CEE 2081/93 Ob. 2 - Anni 1997/1999 Azione 1.2
"Aiuti agli investimenti di imprese artigiane di produzione e cooperative di produzione e lavoro"

Aiuto rimborsabile a tasso zero per imprese Artigiane e Cooperative

Soggetti Beneficiari:
Piccole e medie imprese artigiane e imprese cooperative di produzione e servizio alla produzione e loro forme associative che realizzano investimenti nelle aree Obiettivo 2 della Toscana.

Investimenti ammissibili:
Sono ammessi ad agevolazione gli investimenti relativi al suolo aziendale, opere murarie ed assimilate, macchinari, impianti ed attrezzature varie nuovi di fabbrica, progettazione e direzione lavori, studi di fattibilità economica e finanziaria, programmi informativi, brevetti, effettuati a partire dal 1° gennaio 1997, realizzati entro 24 mesi dalla data del progetto ad agevolazione e comunque entro e non oltre il 30 giugno del 2001.

Agevolazione:
a) Aiuto rimborsabile a tasso zero nella misura massima del 40% dell'investimento ammissibile, di importo non inferiore a lire 50.000.000 e non superiore a lire 1.250.000.000, restituibile in cinque o sette anni con un anno di preammortamento.
b) Finanziamento convenzionato nella misura massima del 40% dell'investimento ammissibile.

Presentazione delle domande:
Le domande di agevolazione possono essere presentate su apposita modulistica a mezzo raccomandata A.R. ad Artigiancredito Toscano fino al 31 dicembre 1998. La graduatoria è formata trimestralmente: prossime scadenze 30 settembre, 31 dicembre.

Legge Regionale n. 36 del 4 aprile 1995 art. 3, I comma, lettera d)
Decreto del Dirigente della Regione Toscana n. 2548 del 6.5.97

Contributi in conto interessi per i Programmi di Sviluppo dell'Artigianato

Soggetti beneficiari
1. Le imprese socie delle Cooperative Artigiane di Garanzia e dei Consorzi associati ad Artigiancredito Toscano.
2. Le imprese artigiane e loro forme associative ai legge 8 agosto 1985, n. 443 "Legge quadro per l'artigianato".

Investimenti ammissibili:
Gli investimenti ammissibili sono differenziati in base ai Programmi di Sviluppo:
• per la qualificazione dell'artigianato: certificazione qualità marchi U.E., sistemi di qualità aziendale, tutela ambientale, sicurezza luoghi di lavoro, promozione aziendale;
• per la nautica da diporto: beni strumentali e immateriali, formazione professionale penetrazione commerciale, costituzione di economie di scala orizzontali e verticali, ristrutturazione finanziaria congiunta a progetti di investimento;
• per il settore del trasporto merci su strada conto terzi e trasporto passeggeri: rinnovo autoveicoli rispondente ai parametri programma comunitario Euros;
• per il settore dell'autoriparazione: strutture operative rispondenti alla normativa sulle revisioni da parte di forme associative ai sensi dell'art. 6 L. 443 dell'8/8/85.

Agevolazione:
• Contributi in conto interesse nella misura di tre punti percentuali da riconoscere, ai soggetti beneficiari in unica soluzione annualizzata, a fronte finanziamenti in convenzione Artigiancredito Toscano, di importo massimo di lire 50 milioni.
• Per i progetti per certificazioni di qualità e marchi U.E. i contributi sono concessi in misura tale da concorrere al totale abbattimento degli interessi del finanziamento.
• Per il settore dell'autotrasporto il massimale di finanziamento agevolabile è di lire 100 milioni.

Presentazione delle domande:
Le domande di agevolazione possono essere presentate su apposita modulistica a mezzo raccomandata A.R. ai Consorzi Fidi e alle Cooperative Artigiane di Garanzia associate ad Artigiancredito Toscano.

Per informazioni: Artigiancredito Toscano S.c.r.l. e tutte le strutture associate Via Masaccio, 215 - 50132 Firenze
Tel. 055/583468 Sito Internet www.act.rete.toscana.it

Fest@nazionale98
l'Unità

Oggi

Sala Dibattiti Centrale 18-00
La salute degli italiani un patto per il Duemila
partecipano
Rosì Bini
Ministro della Sanità
Clòria Buffo
Esecutivo nazionale Ds
Ermete Realacci
Presidente Legambiente
conduce
Oreste Pivetta
Giornalista de L'Unità

Quale Europa politica dopo l'Euro 21-00
partecipano
Lamberto Dini
Ministro degli Esteri
Umberto Ranieri
Esecutivo nazionale Ds
Giuliano Amato
Docente universitario
Renzo Imbeni
Vicepresidente del Parlamento Europeo
conduce
Federico Rampini
Giornalista de La Repubblica

Sala Leopardi 18-30
Casa dei Pensieri '98
L'Italia scrive, ma legge?
Visita guidata della libreria con Igor Righetti, Franco Grillini, Clive Griffith, Enza Li Gioi, Riccardo Mannelli

La voce della poesia 21-00
Diologo di Alessandro Castellani
Paola Pitagora
e Roberto Mussapi

Sala Idee in cammino 18-00
Gruppi Parlamentari Ds-L'Ulivo
Al centro delle pariferie: la trasformazione tecnologica dei territori fra politica e competenze
partecipano:
Stefano Stanghellini
Segretario nazionale INU
Nicola Rossi
Economista
Stefano Fassina
Presidente Gramsci XXI secolo
Danielle Mazzonis
Presidente ERVET
Luigi Agostini
Direttore nazionale Cgil
Gianfranco Nappi
Esecutivo nazionale Ds
Antonio Bargone
Sottosegretario ai Lavori pubblici

Metropolis 18-00
Dall'innovazione delle grandi aree urbane la base sociale della sinistra europea
partecipano:
Clara Seleni
Scrittrice
Karl Ludwig Schibel
Sociologo
Valentino Castellani
Sindaco di Torino
Gianfranco Nappi
Esecutivo nazionale Ds
Giuseppe Campos Venuti
Presidente INU
Conduce:
Michele Mezza
Vicedirettore Raitre

Cittadini e Amministratori 21-00 a confronto:
Bologna allo specchio
Il Sindaco di Bologna
Walter Vitali
incontra i cittadini

Casa dei pensieri '98 21-00
Le parole bit: scrivere al tempo di internet
interventi di Claudio Santini, Franco Grillini, Stefano Aurighi, Riccardo Staglianò, Oliver Turquet
Coordina:
Marco Trotta

Spazio ARCI - stand 123 19-00
Immigrazione in Italia: il patto per l'integrazione
partecipano:
L. Guerzoni, A. Guje, G. Calvisi, G. Cioffredi
presiede:
V. Striano

Sala Dibattiti Centrale 21-00
Italia un paese in deficit di riforme
partecipano: Franco Bassanini
Vannino Chiti, Emma Marcegaglia
Sergio Billè, Walter Vitali
Conduce: Fabio Isman

Sala Idee in cammino 18-00
Gruppi Parlamentari Ds - L'Ulivo
Casa dei Pensieri '98
Un altro autunno una nuova scuola
Assemblea di Risorsa scuola e formazione
partecipano:
Barbara Pallastri, Enrico Panini, Alba Sasso, Davide Ferrarri, Vinicio Peluffo
Conduce:
Roberta Lisi

